

**GIBRAT:
AMORE
E GUERRA**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Dalle storie alla Storia: ve ne abbiamo parlato altre volte. Della capacità del fumetto, cioè, di narrare storie individuali che attraversano la Storia collettiva. I francesi sono maestri nel «genere» e Jean-Pierre Gibrat è uno dei migliori. Nato a Parigi nel 1954, comincia a fare fumetti nei Settanta, ma la svolta come autore maturo avviene nel 1997 con *Il rinvio* (2 voll.), seguito nel 2002 da *Il volo del corvo* (2 voll.) due storie d'amore ambientate durante l'occupazione nazista della Francia. La guerra, il collaborazionismo, la resistenza non sono soltanto sfondi scenografici ma entrano, con le dinamiche che scatenano, nelle vite delle persone: mettendole di fronte a responsabilità e fughe, a viltà ed eroismi. Gibrat prosegue questa sua personale ricerca tra privato e pubblico con *Mattéo*. Il primo periodo (1914-1915), come i precedenti edito in Italia da Alessandro Editore (pp. 64, euro 17,99). Si tratta del primo volume di una quadrilogia che vede il protagonista alle prese con alcuni tra i maggiori sconvolgimenti della storia europea, dalla Prima Guerra Mondiale alla Rivoluzione Russa, alla Guerra Civile Spagnola. Ancora una volta, la vicenda è una storia privata che lega Mattéo a Juliette, per amore della quale andrà volontario a combattere nella Prima Guerra Mondiale, tradendo l'educazione anarchica e pacifista avuta dal padre, esule spagnolo. Segnato da drammatiche prove, ferito tornerà in licenza nel suo paese dove la madre e un amico lo «convinceranno» a fuggire in Spagna, con la stessa barca con la quale, anni prima era scappato il padre. Gibrat si conferma un grandissimo e raffinato disegnatore e acquerellista, ma in *Mattéo* sfodera anche una bella qualità di scrittura che la traduzione - refusi a parte - rende bene e che si sostanzia in riflessioni sulla Storia (la guerra) e sulle storie (i sentimenti) mai banali. Il suo *Matteo* assomiglia, fisicamente, al Dylan Dog disegnato da Stano, e Juliette, come le sue precedenti creature femminili, è di una bellezza che incanta. ♦



In attesa Lo scandire dei secondi nel timore che chi è uscito finisca sotto una bomba o un colpo di mortaio

L'autrice

**«Il gioco delle rondini»
arriva nelle nostre librerie**



ZEINA ABIRACHED
AUTRICE DI FUMETTI
NATA A BEIRUT NEL 1981

Zeina Abirached ha pubblicato in Francia quattro graphic novel sui suoi ricordi di Beirut e del Libano (www.cambourakis.com). «Il gioco delle rondini» è il suo ultimo libro (Becco Giallo-Alet, 192 pagine, 17,50 euro)

**Zeina, Liberatore e gli altri
al «Comicon» di Napoli**

Napoli Zeina Abirached presenta il suo libro «Il gioco delle rondini» domenica alle 18.30 al festival Comicon di Napoli. Il salone internazionale del fumetto, arrivato all'undicesima edizione, si tiene da domani a domenica, vede tra gli ospiti Tanino Liberatore e Leonardo Ortolani, ha come filo conduttore il giallo. Si svolge al Castel Sant'Elmo e al museo Madre che ospita la mostra «Urban superstar show». Le mostre principali proseguono fino al 1° giugno. www.comicon.it

no. C'era una straordinaria solidarietà reciproca, tra noi intrappolati, sparita dopo la fine della guerra».

Tra i visitatori in casa di Zeina ci sono la signora Linda, una ex reginetta di bellezza, ed Ernest, un insegnante di francese che intrattiene i bambini recitando a memoria interi brani del *Cyrano de Bergerac*. «Un modo per dire che raccontare aiuta a sopravvivere - commenta l'autrice -. Che è anche il motivo per cui io narro questa storia a fumetti. E poi volevo mostrare come gli adulti, al tempo della guerra, sono riusciti a creare una bolla protettiva intorno ai bambini per tenerli lontani da quello che succedeva all'esterno. Tutti facevano a gara a comportarsi «come se niente fosse». Una volta do-

ta, macerie ancora fumanti tutt'intorno, e una macchina che avanza con due bici legate sul tetto. Surreale, no? Nella mia infanzia ci sono stati molti momenti straordinari che oggi restano nei miei ricordi al di sopra dell'orrore della guerra e mi permettono di raccontarla con un po' di humour e di tenerezza. Se penso a mia madre allora, la vedo al volante con gli occhiali da sole e un foulard. Sembrava una star del cinema: in realtà si vestiva così perché l'auto aveva sempre tutti i finestrini rotti per le bombe».

IL GIOCO DELLE RONDINI SUL MURO

Quando la guerra civile è finita, Zeina aveva dieci anni. A 24 se ne è andata a Parigi. «Per studiare arti e animazione ma anche per prendere le distanze da quello che avevo vissuto. Questa lontananza geografica ed emotiva mi ha permesso di raccontare la Beirut dell'epoca. Ho scelto i fumetti anche perché volevo disegnare la memoria della città com'era: dopo quel conflitto i libanesi si sono fatti prendere da una sorta di volontaria amnesia collettiva, e in interi quartieri sono state cancellate tutte le tracce della guerra. Su un muro un certo Florian - non ho mai saputo chi fosse - aveva scritto: «Morire, partire, tornare è il gioco delle rondini». Ne ho fatto il titolo del libro. In quella frase c'è il destino del mio popolo, continuamente costretto a migrare per le guerre. Scrivo e disegno per non dimenticarlo». ♦

ALTRI APPUNTAMENTI

L'autrice sarà il 28 a Roma alla Feltrinelli International (ore 18) e il 29 a Bologna alla libreria Modò (ore 21) per presentare «Il gioco delle rondini. Morire, partire, tornare».

vevmo lasciare casa nostra in fretta e furia, dopo una notte di bombardamenti sul quartiere, e mia madre fece di tutto per convincere noi bambini che stavamo partendo per una vacanza. Caricò perfino le nostre biciclette sul portapacchi dell'auto. Immagina la scena: una strada deser-